

Progetto Mosaico

L'industria agroalimentare strategica in Sardegna

Il polo agroalimentare del Marghine

Tradizione, innovazione, Expo 2015, Europa, Export

Macomer, 17 ottobre 2014

INTERVENTO MASSIMILIANO MELONI

Grazie Roberto, che continui come un fabbro a portarci in giro per tutta la Sardegna. Grazie a tutti i presenti. Roberto mi ha chiesto un intervento; c'è tanto da dire, c'è tanto da proporre.

Oggi vedo tanto ottimismo, però bisogna calarci un attimino sulla realtà. Ricordiamoci che oggi la Sardegna è una delle ultime regioni d'Italia, e la provincia di Nuoro è una delle ultime province della regione. Abbiamo battuto tutti i record negativi sull'economia. Ebbene, una soluzione per risolvere questa crisi drammatica – come dice bene il nostro convegno di oggi – è puntare su un progetto di sviluppo intorno all'industria agroalimentare: un settore che oggi in Sardegna tiene, che regge. Che comunque nessuno si faccia illusioni: riesce a pagarsi le bollette.

In ogni caso, prima di pensare a un progetto a lungo termine – come chiaramente ci dobbiamo organizzare – dobbiamo pensare a un intervento a breve termine, da mettere in pista domani, per rendere più competitive le nostre aziende, che sono l'asse portante di questo comparto.

Quello che oggi chiedo alla politica non sono soldi gratis, come si faceva un tempo, ma la possibilità, attraverso azioni mirate – come qualcuno diceva prima – di abbattere i costi di produzione relativi all'energia, ai trasporti, ai costi del denaro e ai costi del personale, troppo elevati rispetto ai competitor nazionali e internazionali, che talvolta ci mettono fuori mercato.

Sull'energia, per esempio, non abbiamo il metano. Ma chiediamo troppo di avere un impianto fotovoltaico rigorosamente ad alto consumo per ogni azienda viva, per portare le nostre bollette alla metà di oggi?

Sui trasporti non possiamo competere se continuiamo a spendere, per portare le merci in continente, un costo medio di 0,25 al Kilo, contro il 0,04 di una media azienda sul continente, appunto. Crediamo che sia arrivata l'ora di avere una continuità territoriale sulle merci.

Il costo del denaro: oggi le banche prendono i costi dall'Europa sotto l'1%. Facciamo una politica, spingiamo per una politica che il costo del denaro per le imprese non superi il 3% finito di tutto: una media europea.

Il costo del personale è l'argomento di questi giorni. Badate, oggi quando paghiamo gli stipendi ci sono due parti insoddisfatte: il dipendente che prende poco e il datore di lavoro che paga troppo. È naturale che lo

stipendio non va toccato. Non è possibile. Ma sulla tassazione dobbiamo metterci mano, in maniera seria. E soprattutto dobbiamo iniziare a chiederci: dove vanno tutti questi soldi? Perché servizi non se ne vedono.

Come dicevo prima, per un progetto a medio-lungo termine, un progetto regionale intorno all'agroindustria, dove finalmente si parli di filiere che partano dalla campagna sino al consumatore finale, dove agricoltura e industria parlino la stessa lingua.

Dobbiamo cambiare mentalità però affinché ciò accada. E la mentalità va cambiata attraverso la politica; perché la politica disegna la società, incide sull'economia. E se la politica pensa male, crea mostri, cimiteri di aziende: vedi Ottana, vedi Isili, vedi Porto Torres, vedi lo stesso Macomer.

Ma per pensare a un progetto per le produzioni agroalimentari, non si deve partire al contrario, come si diceva nei mesi scorsi, cioè da un marchio. Bisogna prima pensare alle produzioni. Prima di saper vendere dobbiamo saper produrre, con la giusta quantità, con una qualità eccellente e una costanza di 12 mesi all'anno.

E per far uscire dalla crisi l'agricoltura, suggerisco che i fondi europei, statali e regionali destinati a questo comparto, fondamentale per la nostra regione, non debbano più essere finiti a se stessi, ma dei moltiplicatori economici, per essere più precisi. Non possiamo ancora pensare di elargire sussidi a chi possiede maiali con la peste suina. Diamo a chi ha dei premi a chi ha maiali sani, certificati. Non possiamo dare sussidi a chi estirpa una vigna. Diamo i premi a chi produce uva di alta qualità. Non possiamo dare premi a chi ha terreni a riposo, a forestazione di pini. Diamo i premi, anche doppi, a chi coltiva la terra, a chi produce, a chi assume in agricoltura. Perché badate: i sussidi ci hanno cancellato i neuroni.

Oggi conviene a vere un terreno a riposo anziché affittarlo. Certo che non si cresce. Certo che l'agricoltura vale solamente il 3% del PIL regionale.

Queste politiche di non produzione sono imposte per non farci produrre, per toglierci dai mercati, per continuare ad importare l'80% delle derrate alimentari che consumiamo.

Serve un cambiamento radicale.

Con una politica di sussistenza non si cresce. Lo volevo ribadire.

Vorrei fare un esempio che mi tocca personalmente, ogni giorno. Il nostro salumificio acquista ogni settimana 600 cosce e 120 quintali di carne per gli insaccati: l'equivalente di 300 suini settimanali. 50.000€ di carne che acquistiamo ogni settimana. A causa della peste suina, i maiali li portiamo da Modena. Ma quanti posti di lavoro ci possono essere dietro questa carne? Dietro 2.500.000€ di fatturato che solo noi acquistiamo?

Prima delle conclusioni vorrei dire un'ultima cosa. Oggi in Sardegna c'è una carenza di imprenditori. Anche perché, consentitemelo, abbiamo un clima poco favorevole nei confronti degli industriali. Talvolta siamo identificati come sfruttatori, come approfittatori. E badate, questo clima va cambiato. Se si vuole far crescere davvero questo comparto, stampatevelo nel cervello, stampiamocelo nel cervello: senza industria di trasformazione è difficile puntare su questo settore.

Faccio un appello alle istituzioni, ai sindacati, alle organizzazioni agricole: non abbiate paura degli imprenditori, e in particolare degli imprenditori sardi.

Io credo che queste azioni - rispetto per l'impresa, una politica per aumentare la competitività dell'industria e una politica di incentivo verso una maggiore e migliore produzione in agricoltura - siano la base per un progetto serio sull'agroindustria, che diventi il vero traino dell'economia della Sardegna. Grazie a tutti.